

Agli amici ***del venerabile*** **P. GIUSEPPE PICCO S.I.**

Anno LXVII - n. 2 - giugno 2023
 Poste Italiane S.p.A. - Spediz. in abb. post.
 D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004, n. 46) art. 1 c. 2



*Io sono il
 buon Pastore
 (Gv 10, 11)*

● Notizie dalla Vice Postulazione.....	2
● Incontri nell'estate 2023 degli Amici di Padre Picco.....	4
● Papa Francesco: Il discernimento e la familiarità con Dio.....	5
● Lettera di Padre Picco, Gozzano 8 aprile 1929.....	11
● Sugli altari.....	16
● Un nuovo libro su padre Giuseppe Picco.....	18
● Litanie di Padre Giuseppe Picco.....	20
● Distinguere tra il fine e i mezzi di una scelta.....	23
● Il Parkinson: i disturbi del comportamento.....	25
● Le ortiche e padre Picco.....	27
● Offerte ricevute.....	28

Cari Amici e care Amiche di padre Picco e degli esercizi spirituali, si avvicina l'estate, il tempo dei nostri incontri di preghiera a Nole, Gozzano e Crissolo. È il tempo della memoria della vita di padre Giuseppe Picco, del ricordo del tanto bene che Dio ha operato attraverso questo santo sacerdote, da tutti noi stimato e amato. L'estate è anche il tempo di qualche momento di riposo, di qualche bel pellegrinaggio e anche per chi lo desidera degli esercizi spirituali. Non dimentichiamo quello che ci insegna la Sacra Scrittura, «Solo in Dio riposa l'anima mia, da lui la mia salvezza» (Sal 62,2); infatti, il nostro più bel riposo è in Dio, nella preghiera e nell'ascolto della sua Parola, scritta, predicata e anche sentita nel nostro cuore. Dedichiamo quindi del tempo alla preghiera, a stare con il Signore, nell'ascolto e nell'amore.

Vi presento brevemente questo bollettino per l'estate. Come primo contributo troverete il **Discorso di Papa Francesco all'Udienza Generale del 28 settembre 2022**, discorso dedicato alla preghiera affettiva e alla familiarità con Dio, che ogni persona può e deve avere. È un insegnamento sul discernimento, che ha nella preghiera personale il suo primo elemento costitutivo. Troverete nella casella che

accompagna qui il testo di Papa Francesco un parallelo con la vita di padre Picco, il quale è stato un uomo di grande preghiera, soprattutto di adorazione e d'intercessione, sulla scia certo di sant'Ignazio, ma anche dei grandi santi sociali piemontesi dell'Ottocento. A quell'articolo segue la pubblicazione di una **Lettera inedita di padre Picco**, scritta da Gozzano l'8 aprile del 1929. Come sempre si tratta di una lettera breve, poco più di un biglietto, ma se letta con calma e collocata nel suo contesto storico manifesta l'animo veramente sacerdotale di padre Picco, attento alle esigenze delle persone e al loro bene spirituale. La vita cristiana è sempre una crescita, perché la santità cresce nel tempo ed è aiutata da tutti coloro che conoscono e seguono il Signore. Ci sono poi **Le parole di don Adriano Cervia**, col suo augurio per il procedere della Causa di Beatificazione. Leggendo il suo testo vedrete che don Adriano fa un'interessante osservazione su Gesù, «Gesù era il Figlio di Dio già prima che lo rivelassero i suoi prodigi», e poi la applica alla vita apostolica di padre Picco, che lui ha conosciuto personalmente e frequentato in gioventù. Segue la presentazione del **Nuovo libro sulla vita di padre Picco di Lilia Falco**, la quale ha curato la trascrizione dei suoi scritti, al tempo del Vice

Postulatore padre Di Girolamo. È un libro che rappresenta una forma di eredità spirituale che la cara signorina Lilia ci lascia. Il libro contiene infatti testimonianze e ricordi, le litanie e i tre canti da lei scritti, che sono diventati ormai canti popolari. Infine seguono **Tre articoli per la formazione permanente**: le istruzioni di sant'Ignazio sulle buone scelte, per la formazione spirituale; alcune indicazioni della cara infermiera Elena sulla gestione del Parkinson, per la formazione sanitaria; una breve presentazione delle virtù salutari dell'ortica, per la formazione alimentare.

Cari Amici e care Amiche, questo nostro bollettino è una cosa proprio piccola: esce tre volte all'anno, in occasione del Natale, della

Pasqua e dell'estate. Tuttavia, nella sua piccolezza, nelle sue 24 o 28 pagine, è un contributo per mantenere vivo il ricordo di padre Picco e per sostenere la devozione e la preghiera della comunità cristiana. Papa Francesco ci ha invitati alla preghiera affettiva, alla preghiera semplice, del cuore. Il nostro caro padre Picco è stato un sacerdote di grande preghiera e di grande carità. Queste due virtù infatti vanno sempre insieme, perché lo spirito della orazione e lo spirito della carità derivano entrambi dalla vita interiore, dal luogo dove abita, parla e muove lo Spirito di Dio. Che questa estate sia allora per tutti noi un momento di crescita nella preghiera e nell'amore e anche un momento di gioia fraterna. Arrivederci a presto.

P. Lorenzo M. Gilardi S.I.

Continuano le segnalazioni di grazie piccole e grandi da persone che hanno pregato con la novena e il rosario di padre Picco. Si consiglia di ripetere la novena più volte e di notare l'eventuale corrispondenza della grazia ricevuta con il giorno della novena o della festa liturgica. Il libro può essere regalato o segnalato alle persone che si trovano in qualche difficoltà: *Novena per le grazie e Santo Rosario con il venerabile padre Giuseppe Picco S.I.*, ADP, Roma 2020, pp. 200, euro 10. Lo si può acquistare nelle librerie, nelle parrocchie di Gozzano, Nole e Paesana, nel sito www.libreriadelsanto.it e in altri siti come www.amazon.it con invio a casa per posta.



Incontri nell'estate 2023 degli Amici di Padre Picco

- ▶ **4 Luglio** – a **NOLE**, **Celebrazione eucaristica** nella chiesa parrocchiale, per ricordare la NASCITA e il BATTESIMO di padre Picco (4 luglio 1867).
- ▶ **30 Luglio** – a **GENOVA**, **ore 8.30 Celebrazione eucaristica** nella Chiesa del Gesù, già dei santi Ambrogio e Andrea, in onore di padre Picco e in memoria dei MINISTERI SACERDOTALI esercitati da lui a Genova (anni 1904-1909).
- ▶ **7 Agosto** – a **CRISSOLO** (1° lunedì di agosto), **ore 15.00** ritrovo presso la **Chiesa di san Rocco** per fare insieme il pellegrinaggio alla «Fontana di padre Picco», pregando il Santo Rosario e ricordando la sua vita. Se fa brutto tempo, si prega il Rosario nella Chiesa di san Rocco, dove padre Picco ha celebrato più volte l'Eucaristia. Alle ore **16.30** circa, al ritorno dalla fontana o al termine del Rosario, **Celebrazione eucaristica** nella Chiesa di san Rocco in memoria dei MINISTERI SACERDOTALI estivi di padre Picco nel Santuario di San Chiaffredo e nelle Valli alpine (anni 1926-1945).
- ▶ **27 Agosto** – a **GOZZANO**, **ore 15.00**, per chi lo desidera, ritrovo presso la **Tomba monumentale** per fare il pellegrinaggio alla Basilica di san Giuliano pregando il Santo Rosario e ricordando Padre Picco: si chiedono grazie con la sua intercessione e si ringrazia per quelle ricevute. Alle **ore 16.00 Celebrazione eucaristica** nella Basilica, ricordando i MINISTERI SACERDOTALI di Padre Picco nell'Alto novarese (anni 1912-1946), con la Benedizione del pane.
- ▶ **31 Agosto** – a **GOZZANO**, **ore 9.30 Celebrazione della Santa Messa** presieduta dal Vice Postulatore nella Chiesa di S. Maria Assunta, in memoria del TRANSITO di Padre Picco (31 agosto 1946), con la Benedizione di padre Picco nella Cappella sepolcrale.
- ▶ **31 Agosto** – a **NOLE**, **ore 21.00 Santa Messa concelebrata** nella Cappella di San Rocco, con la partecipazione del Vice Postulatore e la Benedizione con l'immagine di padre Picco.

In tutti gli incontri verranno offerti gratuitamente ai partecipanti i libretti di L.M. GILARDI, *P. Giuseppe Picco. S.I. Uomo di misericordia*, Ed. ADP, Roma 2017; e ID., *Novena per le grazie e Santo Rosario con il venerabile Padre Giuseppe Picco S.I.*, Ed. ADP, Roma 2020.

Papa Francesco: Il discernimento e la familiarità con Dio

Nelle Udienze generali del mercoledì, dal 31 agosto al 21 dicembre 2022, Papa Francesco ha trattato il tema del discernimento spirituale, molto utile per chi vive nelle occupazioni della vita quotidiana contemporanea. Nella prima catechesi Papa Francesco ha illustrato la natura del discernimento e poi, nella Udienza del 28 settembre 2022, ha cominciato a spiegare quali sono gli elementi costitutivi del discernimento; il primo e necessario è la preghiera affettiva. Riportiamo alcuni passaggi dell'insegnamento di Papa Francesco, integrandoli come sempre del carattere grassetto in qualche parola, per aiutare la lettura, e di alcune note in fondo pagina, per facilitare la comprensione. Il testo completo si trova nel sito del Vaticano, nel settore Udienze, al seguente indirizzo:

<https://www.vatican.va/content/francesco/it/audiences/2022/documents/20220928-udienza-generale.html>

Il tema del discernimento è molto importante per sapere cosa succede dentro di noi. Sentimenti e idee, dobbiamo discernere da dove

vengono, dove mi portano, a quale decisione. Ci soffermiamo ora sul primo degli elementi costitutivi, cioè la **preghiera**: per discernere occorre stare in un ambiente, in uno stato di preghiera¹.

La preghiera è un aiuto indispensabile per il discernimento spirituale, soprattutto quando coinvolge gli affetti, consentendo di rivolgerci a Dio con semplicità e familiarità, come si parla a un amico. Pregare è

¹ Negli *Esercizi spirituali* di sant'Ignazio si insegna che la preghiera personale richiede raccoglimento e isolamento, pertanto si dice che «Quanto più la nostra anima si trova sola e isolata, tanto più diventa capace di avvicinarsi e unirsi al suo Creatore e Signore e quanto più così si unisce tanto più si dispone a ricevere grazie e doni dalla sua divina e somma bontà» [ES 20c]. La preghiera porta quindi ad accogliere luci e grazie di Dio, che aiutano e guidano il discernimento.



Papa Francesco in Udienza

Questo bel insegnamento di Papa Francesco può suscitare negli attuali Amici di padre Giuseppe Picco alcune domande, ad esempio: Padre Picco è stato un uomo di preghiera? Ha sviluppato la preghiera affettiva di cui parla Papa Francesco? Ha vissuto una vera relazione di amicizia con il Signore? Se si ascoltano i testimoni della sua vita, coloro che lo hanno conosciuto personalmente e lo hanno frequentato nella loro giovinezza, tutti conservano il ricordo di padre Picco come di un uomo di grande preghiera, un sacerdote in continua e profonda comunione con Dio, dedito al raccoglimento, all'Adorazione eucaristica e alla preghiera del Santo Rosario. La sua era una preghiera assorta, a volte fatta solo di giaculatorie, ma accompagnata sempre dal sorriso e dalla gentilezza dei modi, segni quelli della sua autenticità. Tra gli altri, si può ricordare la testimonianza che ha rilasciato Enrico Guidetti di Gozzano, nato nel 1928: «*C'è una cosa che mi è rimata impressa nella mente ed è che [il Padre], quando veniva a portare l'Eucaristia agli ammalati, non rispondeva praticamente ai saluti. Tutti lo riverivano. Sempre con grande rispetto. Ma Lui era come assente, concentrato in una preghiera continua, rapito da una sorta di estasi. Cortese sempre, ma non andava mai al di là di un sorriso appena accennato*» (In *Il Santo con gli zoccoli*, Briga 2009, p. 80).



Papa Francesco in Udienza

saper andare oltre i pensieri, entrare in intimità con il Signore, con una **spontaneità affettuosa**. Il segreto della vita dei santi è la familiarità e la confidenza con Dio, che

cresce in loro e rende sempre più facile riconoscere quello che a Lui è gradito. La preghiera vera è familiarità e confidenza con Dio. Non è recitare preghiere come un pappagallo. La vera preghiera è spontaneità e affetto con il Signore. Questa familiarità vince la paura o il dubbio che la sua volontà non sia per il nostro bene, una tentazione che a volte attraversa i nostri pensieri e rende il cuore inquieto, incerto e amaro².

² Papa Francesco ricorda che la vita cristiana è una vita di gioia e di pace, non



Papa Francesco in preghiera

Il discernimento **non pretende una certezza assoluta**, perché riguarda la vita e la vita non è sempre logica, presenta molti aspetti che non si lasciano racchiudere in una sola categoria di pensiero³. Vorremmo sapere con precisione cosa andrebbe fatto, eppure, anche quando si sa, non agiamo sempre di conseguenza. Quante volte abbia-

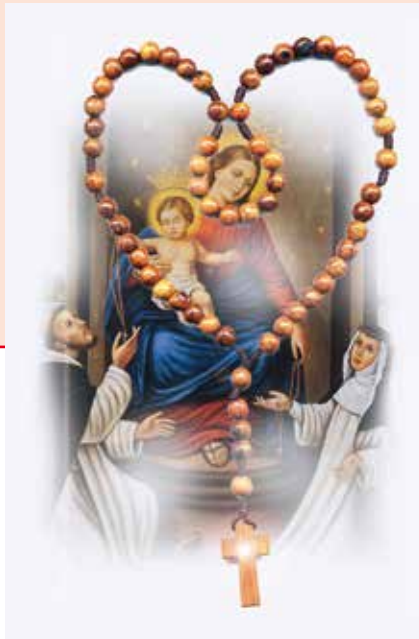
di sofferenza e di angoscia, come invece alcuni la presentano. Proprio la gioia e la pace, cioè i saluti di Gesù risorto alle donne (Mt 28,9) e ai discepoli (Gv 20,19), sono i segni della vita cristiana autentica.

³ Nell'interiorità umana si distinguono tre tipi di certezza: la certezza della fede, basata sulla rivelazione e di carattere dogmatico; la certezza scientifica, basata sull'esperienza, sulla matematica e di carattere assoluto; la certezza morale, basata sui valori e sufficiente per la scelta. Nel discernimento si ha quindi la certezza morale, cioè solo sufficiente, la quale lascia spazio alla speranza e all'affidamento a Dio.

mo fatto anche noi l'esperienza descritta dall'apostolo Paolo, che dice: «Io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio» (Rom 7,19). Noi non siamo solo ragione, non siamo macchine, non basta ricevere delle istruzioni per eseguirle: gli ostacoli, come gli aiuti, nel decidersi per il Signore sono soprattutto affettivi, del cuore [...].

Discernere cosa succede dentro di noi non è facile, perché le apparenze ingannano, ma la familiarità con Dio può **sciogliere in modo soave dubbi e timori**, rendendo la nostra vita sempre più ricettiva alla sua «luce gentile», secondo la bella espressione di san John Henry Newman. I santi brillano di luce riflessa e mostrano nei semplici gesti della loro giornata la presenza amevole di Dio, che rende possibile l'impossibile. Si dice che due sposi che hanno vissuto insieme tanto tempo volendosi bene finiscono per assomigliarsi. Qualcosa di simile si può dire della preghiera affettiva: in modo graduale ma efficace ci rende sempre più capaci di riconoscere ciò che conta **per conaturalità**, come qualcosa che sgorga dal profondo del nostro essere. Stare in preghiera non significa dire parole e parole, stare in preghiera significa aprire il cuore a Gesù, avvicinarsi a Gesù, lasciare che Gesù entri nel mio cuore e mi

Franco Finetti, sempre di Gozzano, nato nel 1924, che faceva allora il chierichetto e accompagnava padre Picco a portare la comunione ai malati, ricorda che il Padre pregava durante il cammino e lo invitava a pregare con lui: «Ogni giovedì, per alcuni anni, ho accompagnato il Padre fino a Lortallo, dove andava a confortare un'inferma. Venivamo anche a Briga, dalla vecchia madre di Padre Sogni. Ricordo il particolare del Rosario. Padre Picco, lungo la strada che facevamo sempre a piedi, per chilometri e chilometri, mi faceva recitare il Rosario. Solo che non usava la corona e io mi accorgevo che ogni tanto sbagliai nel contare le decine. Avevo l'impressione che tutto dipendesse dal ritmo con cui si procedeva: se si andava veloci le decine si accorciavano e viceversa. Le contavo io le Ave Marie» (In *Il Santo con gli zoccoli*, p. 88-89). A questo riguardo padre Alfonso Montabone, il suo primo biografo, ci ha lasciato una bella conferma: «Nelle gite eucaristiche [cioè nei viaggi a piedi per portare la comunione], oltre alle preghiere varie, soleva recitar col suo compagno il Rosario della Vergine. Ma le poste arrivavano alle 12, alle 15, sino alle 20 Ave Maria, dovendo, in mancanza di corona, contare sulle dita. Di corone poi giulene erano state regalate a dozzine, affinché una almeno la tenesse per sé: ma trovava sempre qualcuno a cui darla. Una corona, ad esempio, la passò al collo di una vecchina, rimbambita sì da non comprendere più nulla, tranne il senso devoto di quell'oggetto pio: lo volle sempre con sé e con quello morì» (In *P. Giuseppe Picco S.I. Servo di Dio*, Torino 1955, p. 79).



Lo stesso Padre Picco ci ha lasciato una piccola documentazione della sua vita di preghiera in una cartolina inviata alla famiglia di padre Sogni a Briga; egli scrive martedì 18 giugno 1946, appena due mesi prima di morire: «Già offersi la S. Messa per loro nel giorno della Pentecoste e per l'avvenire continuerò ogni giorno nella S. Messa a pregare perché tutta la famiglia abbia sempre a essere benedetta. Ma, oltre le mie preghiere, offro tutte quelle della Compagnia di Gesù, che nelle loro Litanie pregano per tutti i benefattori» (In *Il Santo con gli zoccoli*, p. 116). La Domenica di Pentecoste ricorreva quell'anno il 9 giugno, dieci giorni esatti prima della cartolina. Sulla vita di preghiera di padre Picco, padre Montabone ci ha lasciato una bella sintesi; ha scritto: «[Padre Picco] Parlava poco cogli uomini, perché parlava molto e a lungo con Dio. Sentiva profondamente la misura che gli spettava nel cooperare alla grazia: giungere cioè a mettere la creatura a contatto con il suo Creatore e poi lasciare che si aggiustassero loro due. *Il contatto più intimo cercava di stabilirlo attraverso la santa Comunione. Tutto il suo apostolato, con gli uomini soprattutto, sembra mirasse e si concretizzasse nel favorire la Comunione, frequente in vita, fervente in morte*» (In *P. Giuseppe Picco S.I. Servo di Dio*, p. 73).



La Santa Teologia insegna che la fede e la preghiera si esprimono e si concretizzano nella carità; così avvenne infatti nella vita sacerdotale di padre Giuseppe Picco: egli fece tanti piccoli gesti, tante piccole opere, ma con un significato grande, quello della carità.

faccia sentire la sua presenza⁴. E li possiamo discernere quando è Gesù e quando siamo noi con i nostri pensieri, tante volte lontani da quello che vuole Gesù.

Chiediamo questa grazia: di vivere una **relazione di amicizia con il Signore**, come un amico parla all'amico (cfr. S. Ignazio di Loyola, *Esercizi spirituali*, 53) [...]. Questo è il rapporto che dobbiamo avere nella preghiera: vicinanza, vicinanza affettiva, come fratelli, vicinanza con Gesù. Un sorriso, un semplice gesto e non recitare parole che non arrivano al cuore. Come dicevo, parlare con Gesù come un amico parla all'altro amico⁵. È una

4 La preghiera cristiana ha diverse modalità: può essere preghiera vocale o preghiera liturgica, preghiera personale o preghiera comunitaria, preghiera di meditazione, contemplazione, adorazione, elezione ecc. Qui Papa Francesco evidenzia il carattere affettivo della preghiera cristiana, carattere che può essere presente in tutte le modalità della preghiera poiché consiste nella relazione personale con Cristo.

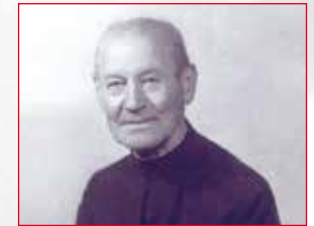
5 Negli *Esercizi Spiritualis* si dice che «Il colloquio si fa propriamente parlando, così come un amico parla a un altro [amico] o un servo al suo padrone» (ES 54). Questo carattere relazionale è stato indicato anche per la Rivelazione divina nella Costituzione dogmatica Dei Verbum, dove si insegna che «Dio invisibile nel suo immenso amore parla agli uomini come ad amici e si intrattiene con essi per invitarli e ammetterli alla comunione con sé» (DV 2). Papa Francesco richiama quindi un insegnamento antico e sempre nuovo.

grazia che dobbiamo chiedere gli uni per gli altri: vedere Gesù come il nostro amico, il nostro amico più grande, il nostro amico fedele, che non ricatta, soprattutto che non ci abbandona mai, anche quando noi ci allontaniamo da Lui. Lui rimane alla porta del cuore. «No, io con te non voglio sapere nulla», diciamo noi. E Lui rimane zitto, rimane lì a portata di mano, a portata di cuore, perché Lui sempre è fedele. Andiamo avanti con questa preghiera, la preghiera dell'amicizia, la preghiera di salutare il Signore con il cuore, la preghiera dell'affetto, la preghiera della vicinanza, con poche parole ma con gesti e con opere buone.



Don Adriano Cervia, testimone della vita di Padre Giuseppe Picco

Gozzano, 8 aprile 1929



Rispondo stamane dopo aver celebrato la Santa Messa della SS. Annunziata (trasferita dal 25 marzo), pregando l'Arcangelo Raffaele di assicurarla, che per ragioni di salute e per aiutare la famiglia, conviene che faccia tanto bene a Zoverallo, lasciando le altre proposte, che sarebbero buone qualora vi fosse la salute robusta e qualora non avesse altri impegni per la famiglia.

Questo è il consiglio che mi pare da seguirsi, però se lo Spirito Santo mandato da N.S. Gesù Cristo le suggerisse diversamente, faccia pure quanto le dirà, perché a Dio niente è impossibile.

Mi rallegro della migliorata salute del cognato e gli suggerisca di applicarsi a lavori campestri, anziché di fabbrica. E nei cibi faccia pure molto uso di verdura nelle minestre.

Se le Reverende Madri del Cenacolo furono provate dall'influenza, non fa meraviglia, perché in questi ultimi tempi vi furono sbalzi di temperatura e il sottoscritto dal Sabato Santo è ancora raffreddato adesso. Cosa leggera, che non mi impedisce di lavorare per le anime. Ebbi la consolazione spirituale di un Signore che, mortagli la moglie, non sapeva più credere in Dio ed ora, dopo tanti anni, si accostò alla Santa Pasqua e si rassegna pienamente al divino volere. Deo gratias.

In tutte le parrocchie vicine si nota maggior frequenza di uomini alla Pasqua.

A Briga Novarese tutti gli uomini si accostarono alla Comunione. Ora metteranno in venerazione due statue, una di S. Teresa e l'altra di S. Rita da Cascia.

Mi aiuti colle sue preghiere e colle sue sofferenze a condurre ancora altri uomini alla S. Pasqua. Auguri di sempre aumento di fiducia nel SS. Cuore di Gesù, al quale potrà sempre chiedere quanto desidera.

Rispettosi ossequi alle R. Madri.

Questa breve lettera di padre Giuseppe Picco è stata scritta nella casa dei gesuiti di Gozzano, il lunedì 8 aprile 1929, allora Festa liturgica dell'Annunciazione, spostata dal tradizionale 25 marzo, perché quell'anno era il lunedì della Settimana Santa, al primo lunedì dopo la Settimana di Pasqua, quindi all'8 di aprile¹. È un testo della vecchiaia di padre Picco, è stato scritto quando lui era ormai nel sessantaduesimo anno di età e la sua salute stava peggiorando. Come altri suoi testi pure questo è assai breve, poco più di un biglietto postale, ma è stato conservato dal destinatario con devozione e consegnato alla Compagnia di Gesù nel momento in cui si raccoglievano gli scritti per l'apertura della Causa canonica. Il testo non contiene il nome del destinatario e dagli indizi presenti nel testo si può fare solo un'ipotesi su chi esso sia, ipotesi che dovrà essere confermata in futuro, se sarà possibile. Pur essendo breve, questo testo contiene alcune

¹ Nel 1929 la comunità dei gesuiti di Gozzano era composta da 54 religiosi, di cui 11 sacerdoti, 32 scolastici, 11 fratelli. Padre Picco svolgeva i ministeri di Aiuto del Direttore degli esercizi spirituali, di Catechista dei Fratelli coadiutori e di Confessore domenicale nella Basilica di san Giuliano; cfr. *Catalogus Provinciae Taurinensis Societatis Jesu ineunte anno 1929*, Tip. Baravalle e Falconieri, Torino 1928, p. 15.



Briga Novarese panorama

considerazioni che manifestano la personalità di padre Picco, esprimono il suo cuore sacerdotale e mostrano le sue preoccupazioni per il bene spirituale delle persone.

Dalla prima parola del testo, «rispondo», si comprende che il Padre scrive queste poche righe in risposta a una richiesta di consiglio rivolta qualche giorno prima, dice infatti: «Rispondo stamane, dopo aver celebrata la S. Messa della SS. Annunziata (trasferita dal 25 marzo)» e qualche riga dopo «Questo è il consiglio che mi pare da seguirsi». Si tratta quindi di un testo che rientra nel genere letterario delle lettere di direzione spirituale; è una lettera breve, non elaborata, molto confidenziale, semplice e diretta, tuttavia l'oggetto è chiaramente un consiglio di direzione spirituale. Le poche righe vanno considerate con attenzione, perché esprimono uno stile relazionale preciso, teologicamente corretto e anche molto gesuitico.

Come prima cosa bisogna chiarire chi può essere il destinatario! Nel corso del testo si può notare l'uso del femminile, si dice infatti nella prima frase: «pregando l'arcangelo Raffaele a rassicurarla»; inoltre, per ben due volte, si fa riferimento alle Suore del Cenacolo, che padre Picco frequentava per ministeri sacerdotali a Zoverallo; scrive «Se le Rev.de Madri del Cenacolo furono provate dall'influenza» e poi in conclusione «Rispettosi ossequi alle Rev. Madri». Tenendo conto di alcuni passaggi del contenuto, come l'iniziale «conviene che faccia tanto bene a Zoverallo» e il conclusivo «Mi aiuti colle sue preghiere e colle sue sofferenze», si può ragionevolmente ritenere che il destinatario del testo sia una religiosa delle Suore del Cenacolo, le quali avevano a Zoverallo una comunità, il Noviziato e una

casa d'esercizi spirituali per le donne². Con questa ipotesi si comprende meglio allora il contenuto principale del breve scritto e il perché la suora si sia rivolta a padre Picco per avere un consiglio. Si trattava per lei di un momento delicato di discernimento: sembra infatti che la suora fosse stata interpellata dalla Superiora e che le fossero state sottoposte altre possibilità di servizio, in altre comunità. La religiosa si trovava allora nel momento di dover dare una risposta alla Superiora e in quella situazione di incertezza e di indecisione si rivolse a

² Padre Picco si recava periodicamente, su chiamata, ma per più di venti anni, presso le Suore di Nostra Signora del Cenacolo a Zoverallo, sia per la predicazione di Tridui e Ritiri sia come confessore straordinario, cfr. L.M. GILARDI, *P. Giuseppe Picco S.I. Uomo di misericordia. Una santità sacerdotale per il nostro tempo*, ADP, Roma 2017, pp. 120-125.



Briga Novarese Chiesa di San Giovanni Battista

padre Picco, per sapere la sua opinione e avere un suo consiglio al riguardo. Con questa lettera Padre Picco le risponde, brevemente, ma in modo chiaro e con due motivazioni. Il parere di padre Picco è che convenga rimanere a Zoverallo e continuare il servizio, scrive infatti: «conviene che faccia tanto bene a Zoverallo, lasciando le altre proposte». Le motivazioni di questa soluzione sono due: la salute delicata della suora e la necessità dei suoi parenti: «per ragione di salute e per aiutare la famiglia»; le altre proposte potrebbero essere anche buone, scrive, ma solo «qualora vi fosse la salute robusta e qualora non avesse altri impegni per la famiglia». Sono due motivazioni concrete, di salute e di carità; esse portano padre Picco a ritenere che sia meglio per Dio e per la religiosa rimanere a Zoverallo e continuare l'apostolato che sta svolgendo. Non bisogna però trascurare l'osservazione successiva sulla divina ispirazione. Padre Picco riconosce alla lettrice, cioè alla religiosa che si era rivolta a lui

per il consiglio, le componenti della libertà e della responsabilità, egli scrive: «Se lo Spirito Santo mandato da N.S. Gesù Cristo le suggerisse diversamente, faccia pure quanto le dirà; perché a Dio niente è impossibile». Questa considerazione, in sintonia con la liturgia dell'Annunciazione che il Padre ha appena celebrato, ne contiene infatti alcune parole ed è piuttosto importante. In questo breve testo con il suo consiglio padre Picco esercita una direzione spirituale, tuttavia lascia libera la persona, la invita a pregare, ad ascoltare le ispirazioni divine e a seguire le loro indicazioni. Sembra mettere le ispirazioni divine al di sopra della sua direzione spirituale; esprime così la sua umiltà, ma anche la sua fede nella conduzione della vita da parte di Dio stesso. In realtà si potrebbe dire che qui padre Picco dà un consiglio ed esercita una direzione, ma riconosce che il vero direttore dell'anima è lo Spirito Santo e che ciò che Egli suggerisce deve essere seguito. Il suo consiglio assume quindi lo stile e le modalità del consiglio fraterno più che della direzione obbligatoria. L'accento all'ascolto dello Spirito porta poi padre Picco a suggerire alla suora la carità verso i parenti: «Mi rallegra della migliorata salute del cognato e gli suggerisca di applicarsi a lavori campestri, anziché di fab-



Suore del Cenacolo di oggi

brica. E nei cibi faccia pure molto uso di verdura nelle minestre». L'attenzione di padre Picco si rivolge infine al cognato della sua lettrice, che malato e in miglioramento rientrava nei doveri familiari a cui ha accennato nella prima parte della lettera; forse proprio quel cognato malato e la sua famiglia, che la suora certo visitava e assisteva, erano l'oggetto della carità che costituiva la seconda motivazione del suo consiglio.

La parte successiva della lettera è dedicata ad alcune informazioni di padre Picco che rientrano nel rapporto di confidenza e fraternità con la lettrice. La prima riguarda la sua salute ed è in relazione con l'influenza subita dalle Suore del Cenacolo di cui è stato appena informato, il Padre scrive: «Il sottoscritto da Sabato Santo è ancora raffreddato adesso. Cosa leggera che non mi impedisce di lavorare per le anime». L'ascolto delle confessioni nelle chiese fredde del periodo pasquale aveva lasciato qualche conseguenza sulla sua debole salute! Egli passa subito però a condividere con la lettrice le sue consolazioni, in particolare per la partecipazione ai sacramenti pasquali di molti uomini. Prima racconta un evento straordinario, «Un signore che [...] dopo tanti anni si accostò alla S. Pasqua e si rassegna pienamente al divino volere», poi

accenna all'elevata presenza degli uomini, «a Briga tutti gli uomini si accostarono alla Comunione». Le consolazioni di padre Picco erano quindi queste: l'alta partecipazione di uomini al precetto pasquale, le loro confessioni e le loro comunioni! Il rapporto personale con Gesù che padre Picco viveva nella preghiera e nei sacramenti, lui desiderava fosse vissuto anche dagli altri; a questo riguardo il suo primo biografo, padre Alfonso Montabone, riteneva che «Il contatto più intimo [lui] cercava di stabilirlo attraverso la santa Comunione. Tutto il suo apostolato, con gli uomini soprattutto, sembra mirasse e si concretasse nel favorire la Comunione»³. Le confidenze presenti in questa lettera confermano quindi la bella sintesi biografica di padre Montabone.

La lettera si conclude con un affidamento alle preghiere della lettrice, come partecipazione alla sua missione sacerdotale: «Mi aiuti con le sue preghiere e colle sue sofferenze a condurre ancora altri uomini alla S. Pasqua». Non può mancare ovviamente un incoraggiamento alla lettrice per la devozione al Sacro Cuore di Gesù, di cui padre Picco si faceva promotore: «Auguri

³ A. MONTABONE, *Padre Giuseppe Picco S.J. Servo di Dio*, Tip. Canavero, Torino 1955, p. 73.

di sempre aumento di fiducia nel SS. Cuore di Gesù, dal quale potrà sempre chiedere quanto desidera». Questa lettera, nella sua essenzialità e brevità, manifesta lo stile relazionale e pastorale di padre Picco. Da una parte l'attenzione alla singola persona, in questo caso una religiosa del Cenacolo, con le sue esigenze concrete, il suo servizio di carità e la sua vita spirituale; dall'altra l'attenzione al popolo di Dio, alle folle che si accostavano ai

sacramenti nei tempi forti della liturgia, come gli uomini di Briga, che si sono accostati tutti all'Eucaristia. In queste poche righe Padre Picco esprime veramente il suo cuore pastorale; egli come il Buon pastore chiama le sue pecore una per una, per nome, e poi le conduce tutte insieme ai pascoli erbosi e alle acque tranquille, cioè all'incontro con Gesù, nell'Eucaristia.

P. Lorenzo M. Gilardi S.I.

Sugli altari

Vedremo presto sugli altari questo Poverello che ha impresso sulla nostra terra orme di cose san- te? Chi l'ha conosciuto, anche solo in un breve incontro, ha sentito il profumo della sua anima¹.

¹ Queste considerazioni sono tratte dall'opuscolo A. CERVIA, *Il poverello della Compagnia di Gesù. Breve galleria di nove ritratti del ven. Padre Giuseppe Picco gesuita*, Tip. Tinivella, Borgomanero 1999, pp. 27-28. Don Adriano Cervia (Borgomanero 1920 - Borgomanero 2009) ha conosciuto personalmente padre Giuseppe Picco e ha conservato di lui sempre una grande stima; ha scritto nove sue piccole memorie della vita di padre Picco, pubblicate nell'opuscolo citato e ripubblicate nel nostro Bollettino in questi numeri:

Noi vorremmo che il minuzioso processo, giunto di recente alla proclamazione delle sue virtù eroiche, scivoli presto, sulla spinta d'uno splendido miracolo, verso la proclamazione di Beato².

² 2018/3, 2019/1, 2019/2, 2019/3, 2020/1, 2020/2, 2021/1, 2021/2 e 2023/1; queste sue ultime riflessioni augurali sono la conclusione del suo opuscolo.

³ 2 Riportiamo qui anche l'introduzione all'opuscolo, intitolata da don Adriano «*Avviso*», perché essa contiene la motivazione di questa sua attività di memoria scritta: «Queste poche pagine non tracciano l'itinerario della vita di Padre Giuseppe Picco gesuita. Sono soltanto un disegno vivace (così crediamo), dove balza la chiara immagine d'un apostolo che ha lasciato



Chiesa Parrocchiale di Santa Cristina a Borgomanero

Anche per Gesù ci son voluti i miracoli imponenti perché il mondo sapesse ch'egli era il Figlio di Dio. Quei miracoli che sono gran parte del tessuto dei quattro Vangeli: grappolo intorno al miracolo per eccellenza della sua resurrezione. Ma Gesù era il Figlio di Dio già prima che lo rivelassero i suoi prodigi.

Padre Picco ha già vissuto le sue giornate di santità prima che venga il giorno della proclamazione agli altari. Egli era già beato per beatitudine evangelica: quella della povertà di spirito e di corpo, quella

tra noi l'impronta dei santi. Io ho aperto una breve galleria di nove ritratti, dove la luce di lui rivela, splendida, l'originalità di Dio, che trae dalla sua infinita verità, instancabile, disegni e disegni, capolavori e capolavori, senza ripetersi, sorprendendoci. Dapprima lo stupore ci lega dolcemente. Poi ci si libera, gioiosamente, lodando quel Dio di Bellezza che ci ha donato un santo così», da A. CERVIA, *Il poverello della Compagnia di Gesù*, cit., p. 1.

dei puri di cuore, quella dei misericordiosi³.

In una notte eucaristica nella Parrocchiale di S. Cristina di Borgomanero, il Padre fu veduto rimanere in ginocchio, tutte le ore di notturna adorazione, presso l'altare dell'Esposizione. Tutta una lunga adorazione notturna! Dev'essere avvenuto ch'egli, sottratto dal Signore al tempo terreno per un'estasi beata, fosse nella vastità immemorabile dell'eterno. In ginocchio, adorando, senza sentire il tormento delle ossa sul ruvido gradino: senza avvertire lo sforzo dei fianchi trattenuti a non flettersi!

Sarà allora così difficile passare da quell'instancabile adorante vicinanza presso l'altare, alla gloria degli altari, riservata ai santi?

Don Adriano Cervia

³ La Causa di Beatificazione di padre Giuseppe Picco è attualmente in corso. Il 9 dicembre 1954 il Superiore Generale della Compagnia di Gesù, padre Jean-Baptiste Jansens, autorizzava l'avvio del Processo di Beatificazione; il 5 novembre 1956 a Novara si conclusero positivamente i Processi diocesani e padre Picco venne dichiarato *Servo di Dio*; il 13 gennaio 1958 la Sacra Congregazione romana dei Riti emanò il Decreto di approvazione dei tre Processi diocesani e il 10 dicembre 1973 fu introdotta ufficialmente la Causa di Beatificazione; il 18 dicembre 1997 padre Picco fu dichiarato *Venerabile*. L'augurio del 1999 di don Adriano Cervia rimane tuttora valido ed è accompagnato dalle nostre preghiere.

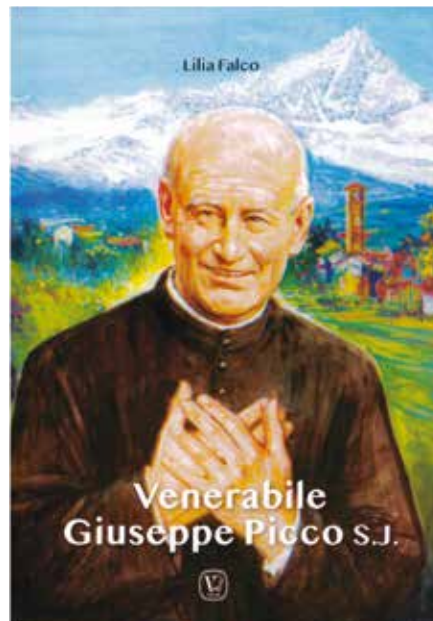
Un nuovo libro su padre Giuseppe Picco

Nel marzo del 2023 è stato pubblicato dalla Editrice Velar un nuovo libretto su padre Giuseppe Picco a cura di Lilia Falco¹, per molti anni Segretaria del Vice Postulatore padre Pasquale Di Girolamo e trascrittrice dattilografica delle lettere autografe e inedite di padre Picco. Il lungo lavoro fatto dalla cara Lilia Falco è stato utilissimo per la Vice Postulazione perché ha permesso di acquisire dei testi che sarebbero rimasti custoditi e ben protetti, ma anche inaccessibili allo studio. Nell'Archivio Romano della Compagnia di Gesù l'opera di trascrizione di testi manoscritti ha una lunga tradizione e ha permesso agli studiosi di accedere a documenti antichi, delicati e ben protetti. Ogni trascrizione fedele e corretta rende i testi antichi facilmente accessibili.

Questo libretto, oltre a contenere una breve *Nota autobiografica dell'Autrice* (a p. 2), che certifica la sua lunga attività di studio dei documenti riguardanti la Causa di Beatificazione di padre Picco, riporta pure alcune importanti testimonianze che sono oggi molto difficili da reperire, per la rarità se non or-

mai per la scomparsa dei libri che le contenevano.

Dopo una *Cronologia essenziale* della vita di padre Picco (pp. 3-5), il volumetto riporta due studi già pubblicati di Lilia Falco. Il primo è *La sua città, la sua gente, il Santuario della Consolata* (pp. 5-9), che con molto altro contiene alcune notizie importanti sul Mese d'esercizi spirituali svolto da padre Picco a Sartirana durante il suo Terz'anno di probazione nell'anno 1901-1902. In questo articolo, che ha carattere devozionale più che storico, sono riportati alcuni appunti di padre Picco sulle meditazioni delle Due bandiere, dell'Agonia di Cri-



¹ L. FALCO, *Venerabile Giuseppe Picco S.J.*, Editrice Velar, Gorle (Bg) 2023, pp. 48, € 8,00; cm. 15 x 21.

sto nel Getsemani e della Trafittura del suo costato sul calvario. L'Autrice riporta una nota di padre Picco su quest'ultima meditazione o contemplazione: «Ho pregato la Madonna perché mi ottenesse la salvezza eterna e mi desse come caparra una vera Devozione al Cuore di Gesù, per la quale debba vivere, morire e convertire molte anime con spirito di riparazione (27 novembre 1901)» (p. 6). Il secondo studio è *Sacerdos: alter Chritus* (pp. 10-11), che illustra bene le virtù sacerdotali di padre Picco, in particolare la sua sequela dello Spirito Santo; scrive in sintesi l'Autrice: «Una santità quella di padre Picco che è scaturita direttamente dallo Spirito Santo, il grande santificatore che popola i cieli» (p. 11).

A questi due studi di Lilia Falco seguono le testimonianze di alcuni sacerdoti che hanno conosciuto personalmente padre Picco. La prima è quella di don Vittorio Lovera, Rettore del Santuario di san Chiaffredo a Crissolo (pp. 13-16), il quale in sintesi scrive di padre Picco: «Questo Santuario ha conosciuto il fervore delle sue preghiere, la devozione con cui celebrava la S. Messa, il suo zelo nell'esercizio del sacro mistero» (p. 13). Segue la testimonianza di don Giovanni Ravio, Prevosto di Crissolo negli anni di padre Picco (pp. 17-19), che insieme a molte altre cose dice: «Il

P. Picco fu uomo di umiltà e di obbedienza. L'umiltà sua traspariva da tutta la sua persona, da tutto il suo contegno. Umile senza debolezza, senza pietismo, senza espressioni di disprezzo per sé» (p. 18). La terza testimonianza è di don Mario Lerda, Direttore della colonia di Revello a Crissolo (p. 20), che chiama padre Picco «Uomo della semplicità»; la quarta testimonianza è quella molto ampia di padre Marco Venturino (pp. 21-24), il quale ha notato la fedeltà di padre Picco alla sua vocazione, scrive: «Nella vita spirituale del Servo di Dio P. Picco ho potuto innanzitutto notare la fedeltà alla sua vocazione di religioso e di sacerdote. La vocazione religioso-sacerdotale è per un individuo un fatto soprannaturale che viene da Dio; è una grazia gratuita: è il Signore che chiama, non l'individuo che sceglie» (p. 22). La quinta testimonianza è quella ricca di episodi autobiografici di don Bartolomeo Ruffa, che ha conosciuto bene padre Picco (pp. 25-33) e che in sintesi afferma: «Una santità, quella di Padre Picco, che è scaturita direttamente dallo Spirito Santo, il grande Santificatore che feconda la Chiesa e popola i Cieli» (p. 27). Conclude la rassegna la testimonianza di padre Ugo Rocco (p. 35), che ha studiato i documenti del Processo diocesano e gli scritti di padre Picco; padre Rocco spiega

che nei periodi estivi a Crissolo «Egli solitamente assai parco nello scrivere, usava stendere un diario in cui notava alla buona con spontanea ingenuità tutto quello che faceva, i dispiaceri che soffriva e quanto lo allietava, inviando poi i suoi scritti a qualche persona con cui aveva confidenza e dalla quale in contraccambio veniva tenuto al corrente di ciò che succedeva a Gozzano e negli altri paesi del suo apostolato». Una bella sintesi questa degli scritti estivi di padre Picco a Crissolo, oltre le sue lettere.

Il libretto contiene anche le *Lita-*

nie in ringraziamento a padre Picco (pp. 41-42) e i tre canti dedicati a lui scritti da Lilia Falco e musicati dal maestro Davide Tepasso, canti che sono diventati ormai popolari: *Canzone Sacra, Piccola lauda e Pregare, cantare, ringraziare* (pp. 43-47). Il libretto è arricchito da 18 immagini che rendono leggera e piacevole la lettura. Questa pubblicazione suscita interesse e può essere usata anche per una meditazione personale sulla figura di padre Picco. È acquistabile nelle librerie e nei vari siti internet, con consegna direttamente a casa propria.

Pubblichiamo delle Litanie a padre Giuseppe Picco composte da Lilia Falco alcuni anni fa. È una forma di preghiera tradizionale, ma sempre molto bella e affettuosa. La parola litania deriva dall'antica parola greca *litè*, che significa *preghiera* e *supplica* in forma ripetuta. Si possono pregare da soli o in gruppo, sempre in comunione con la Chiesa e con Papa Francesco. Dio ascolti le nostre preghiere per intercessione del caro sacerdote padre Giuseppe Picco. Le parole in **grassetto** sono quelle da ripetere dopo ogni titolo.

Litanie di Padre Giuseppe Picco

Signore, pietà.

Cristo, pietà.

Cristo, ascoltaci.

Cristo, esaudiscici.

Signore, pietà.

Cristo, pietà.

Cristo, ascoltaci.

Cristo, esaudiscici.



Padre del cielo, che sei Dio,
Figlio, Redentore del mondo, che sei Dio,
Spirito Santo, che sei Dio,
Santa Trinità, unico Dio

abbi pietà di noi.

Padre Giuseppe Picco, devotissimo alla Madre di Dio, **prega per noi.**

Specchio di tutte le virtù,
Docile alla volontà di Dio,
Umile servitore del prossimo,
Uomo di preghiera,
Tutto per Dio e la salvezza delle anime,
Torrente di consolazioni divine,
Germe prezioso della Chiesa,
Santuario di grazie,
Oceano di salvezza,
Uomo giusto e fedele a Dio,
Predicatore della penitenza,
Fonte di pace e di riconciliazione di tanti cuori,
Martoriato per la salvezza delle anime,
Angelo di purezza,
Modello di uomo secondo il Cuore di Cristo,
Faro di luce per i credenti,
Dolce conforto di Gesù Cristo,
Nostra gioia e consolazione,
Degno di essere onorato,
Uomo designato da Dio per il bene delle anime,
Uomo nato e vissuto nella mente di Dio,
Fornace ardente del Cuore di Cristo,
Premiato di santa morte, quale premio di santa vita,
Dal cielo ottienici e aiutaci a morire invocando la misericordia
del Cuore Sacratissimo di Gesù.



Agnello di Dio che togli i peccati del mondo,
perdonaci, o Signore.

Agnello di Dio che togli i peccati del mondo,
ascoltaci, o Signore.

Agnello di Dio che togli i peccati del mondo,
abbi pietà di noi.

Prega per noi, padre Giuseppe Picco,
e aiutaci a essere degni delle promesse di Cristo.

Preghiamo

Signore Gesù amabilissimo,
fra coloro che amano il tuo Sacro Cuore
tu hai scelto il Padre Gesuita Giuseppe Picco

per farne l'Apostolo della Eucarestia,

il Servitore di tutti,

il Consolatore delle miserie umane.

Durante tutta la sua esistenza,

vissuta in spirito di preghiera

e di oblio di sé per il bene degli altri,

egli ha avuto come suo unico desiderio

quello di instaurare nei cuori il regno del tuo amore.

Degnati, o Signore, di coronare i suoi meriti

concedimi la grazia che umilmente invoco dal tuo divino Cuore

per l'intercessione di Padre Picco. Amen.



Distinguere tra il fine e i mezzi di una scelta

Dopo aver spiegato che la vita spirituale include la grazia dell'elezione, sant'Ignazio espone la sua prima istruzione sull'elezione, che consiste in una premessa teorica; a prima vista sembra facile e comprensibile, quasi banale, ma in realtà è assai difficile da analizzare e da applicare. Qui si cercherà di presentarla con un linguaggio contemporaneo, ma bisogna ricordare che la sua applicazione concreta al-

la vita è più un frutto dello Spirito e della preghiera che di un ragionamento e di uno sforzo d'interpretazione. Nella casella a fondo pagina è riportato il testo di sant'Ignazio, che è sempre meglio leggere prima della spiegazione.

In questo testo sant'Ignazio espone l'importante distinzione tra il «fine» della vita umana, che riprendendo il *Principio e fondamento* è la lode di Dio e la salvezza del-

PREAMBOLO PER FARE UNA ELEZIONE

1. In ogni buona scelta, per quanto dipende da noi, l'occhio della nostra intenzione dev'essere semplice, avendo di mira unicamente il fine per cui siamo stati creati, cioè la lode di Dio nostro Signore e la salvezza della nostra anima.
2. Qualunque cosa io sceglierò dev'essere tale da aiutarmi a conseguire il fine per cui sono creato, senza subordinare né tirare il fine al mezzo, ma il mezzo al fine.
3. Accade invece, ad esempio, che alcuni prima scelgono di sposarsi, il che è un mezzo, e poi di servire Dio Nostro Signore nel matrimonio, mentre servire Dio è sempre il fine. Similmente vi sono altri che prima vogliono avere dei benefici [ecclesiastici] e poi servire Dio in essi.
4. Questi non vanno diritti a Dio, ma vogliono che Dio venga portato alle loro affezioni disordinate, di conseguenza, fanno del fine il mezzo e del mezzo il fine. Sicché quello che dovevano prendere per primo lo prendono per ultimo.
5. Quindi, prima noi dobbiamo prefiggerci di voler servire Dio, che è il fine, e secondariamente di prendere un beneficio o sposarci se più ci conviene, che sono mezzi per il fine.
6. Così nessuna cosa deve muovermi a prendere tali mezzi o a privarmi di essi se non soltanto il fine, che è il servizio e la lode di Dio Nostro Signore e la salvezza eterna della mia anima. [ES 169]

la propria anima, e i «mezzi» con cui si raggiunge il fine, che sono gli oggetti su cui verte l'elezione, che lo Spirito e la vita hanno suscitato.

Qualsiasi cosa scegliamo deve essere vista nella sua natura di *mezzo*, il più conveniente possibile, per raggiungere la finalità. Ovviamente bisogna fare attenzione a non farsi confondere dalla distinzione tra fini e mezzi fatta da Nicolò Macchiavelli per la gestione della politica: quella non ha nulla a che vedere con sant'Ignazio, perché manca della dimensione trascendente e della relazione di fede e non fa alcuna distinzione sulla natura dei mezzi. Per sant'Ignazio i mezzi devono essere *buoni* già in partenza: per la dottrina morale cattolica, infatti, non è possibile usare un mezzo cattivo per raggiungere un fine buono, quindi il preambolo di sant'Ignazio riguarda solo mezzi buoni. Non si fa discernimento su cose cattive o sbagliate; quelle non le si prende neppure in considerazione! Ecco un esempio esplicativo: per un viaggio da Milano a Roma si può fare discernimento se prendere un treno, un aereo o un'auto; poi, se prendere un treno o un aereo di un certo tipo o di un altro tipo, ecc. Non si fa però discernimento se usare un'auto che non è propria, cioè se rubarla o no per andare a Roma, perché la risposta la si sa già: c'è il comandamento!

Vediamo qualche passaggio del testo ignaziano. Sant'Ignazio parla dell'occhio della intenzione, in castigliano *«el ojo de nuestra intención debe ser simple»*. L'occhio, *«el ojo»*, è l'organo della vista interiore col quale viene colta la finalità da raggiungere; l'intenzione, la *«intención»*, concerne l'intelligenza e la volontà della persona, ciò che lei vuole; l'aggettivo semplice, *«simple»*, sta a indicare qualcosa di unitario e unificato, perché la finalità è sempre una. Anche se può avere più elementi, essa è comunque sempre *una* e costituisce il criterio ultimo per il sì o per il no di qualsiasi decisione. La cosa da eleggere, *«Qualquier cosa que yo elegiere debe ser a que me ayude para al fin para que soy criado»*, consiste nel mezzo, il quale deve sempre aiutare e facilitare il raggiungimento del fine, mai ostacolarlo: solo così è un buon mezzo! Queste poche osservazioni si possono applicare alle situazioni concrete della vita e alle scelte che si devono fare. Distinguere tra il fine e il mezzo da scegliere per raggiungere il fine aiuta a fare bene i propri discernimenti e a vivere bene le proprie scelte.



Il Parkinson: i disturbi del comportamento

Dopo aver esposto nel numero precedente del Bollettino i sintomi del malato affetto da Parkinson, con i segni primari e secondari della patologia, continuiamo ora esaminando i disturbi del comportamento. Queste poche osservazioni possono essere utili per le famiglie che hanno in casa degli anziani o per gli anziani stessi che avvertono questi disturbi. Padre Picco visitava le persone malate nelle loro case e le accompagnava nella malattia: insegnava a vivere bene le sofferenze, in unione alle sofferenze di Cristo, e a partecipare alla sua passione per la salvezza delle anime; le confortava con i sacramenti della confessione e della comunione. Nella lettera del 8 aprile 1929, da lui scritta da Gozzano e riportata in questo Bollettino, egli scriveva a una suora del Cenacolo: «Mi aiuti colle sue preghiere e colle sue sofferenze a condurre ancora altri uomini alla S. Pasqua».

Le sofferenze, se unite a quelle di Gesù Cristo, diventano preghiera di intercessione, rinforzo della preghiera e dell'attività della Chiesa. Ai tempi di padre Picco le sofferenze erano offerte come intercessione, ma anche come espiazione dei peccati propri e altrui. Ora vediamo, col contributo della nostra cara Elena, come la malattia del Parkinson influisce sul comportamento e sull'umore delle persone in modo negativo e anche doloroso; in queste situazioni la preghiera e la fede aiutano a mantenere la serenità e la pace.

1. Depressione e ansia

La depressione e l'ansia si riscontrano in circa metà dei pazienti di Parkinson. Qualche volta possono presentarsi come sintomi di esordio della malattia, perché in un numero molto ristretto di casi questa può iniziare con un attacco di panico. Un umore depresso può



affrontiamolo insieme.

condurre alla perdita di interessi e il paziente può stare tendenzialmente tutto il giorno senza fare nulla. Nei casi più comuni ansia e depressione sono lievi, talvolta migliorano con la terapia antiparkinsoniana, ma spesso richiedono un intervento terapeutico più mirato, con farmaci appositi.

2. Disturbi del sonno

Tutti noi abbiamo solitamente un ciclo normale di sonno-veglia mentre nella malattia di Parkinson questo ciclo è alterato. Spesso i pazienti si addormentano facilmente, ma si svegliano più volte durante la notte. Più problematico si presenta invece il paziente che tende ad addormentarsi durante il giorno e non riesce a prendere sonno di notte, invertendo così il normale ritmo sonno-veglia. Alcuni pazienti sperim-

mentano sogni particolarmente realistici e durante il sonno parlano e gesticolano. Durante il sonno possono anche verificarsi movimenti a scatto degli arti, spesso però di nessun significato patologico. A coloro che si svegliano più volte durante la notte è consigliabile cercare di riprendere sonno piuttosto che alzarsi e girare per la casa.

3. Demenza, perdita di memoria, confusione e allucinazioni

I problemi di memoria e altri aspetti della funzione cognitiva (attenzione e concentrazione) si verificano nel 40-50% dei pazienti con Parkinson, soprattutto nello stadio avanzato della malattia e in quelli anziani. Un eccesso di terapia antiparkinson può indurre infatti dei disturbi della percezione con allucinazioni solitamente visive.

Elena



Le ortiche e padre Picco

Nelle biografie di padre Picco si trovano spesso accenni alle ortiche. Si racconta che raccoglieva ortiche e se le strofinava tra le mani e che nella sua camera c'erano a volte delle ortiche appese a seccare o messe nelle lenzuola del letto. A noi sembrano delle penitenze che il Padre si infliggeva, come rinforzo delle preghiere, per sé e per altri. È certamente così, erano delle penitenze! Tuttavia, si racconta che alcuni l'hanno sentito dire: «Le ortiche fanno bene alla circolazione del sangue!». Quelle parole erano un modo per coprire le sue penitenze e per non turbare i fedeli che le vedevano, ma c'era anche qualcosa di vero in quelle parole, perché le ortiche hanno veramente delle proprietà terapeutiche.

L'ortica è una pianta perenne, appartenente alla famiglia delle Urticacee ed è alta dai 50 ai 150 cm. È diffusa in tutto il mondo e cresce nelle zone umide. Il fusto e le foglie dell'ortica sono ricoperte da peluria, piccola, folta e contenente un «liquido caustico» che provoca sulla pelle arrossamento e bruciore; il fusto e le foglie perdono però questa caratteristica dopo 12 ore dalla loro raccolta.

L'ortica è una pianta ricca di sali minerali, in particolare le foglie contengono ferro, calcio, silicio,

magnesio e fosforo; inoltre, le vitamine A, C e K; poi clorofilla, istamina, tannino e carotene.

In cucina, le ortiche si lessano come fossero spinaci, si aggiungono alla minestra, si cuociono con il riso o si impastano con le patate per fare degli gnocchi; sono ottime nelle frittate. Messe in infusione con qualche foglia di menta fanno una tisana che può essere bevuta al posto del tè.

Una delle principali proprietà curative dell'ortica è quella anti-anemica. L'abbondanza di ferro e clorofilla stimolano l'organismo a produrre globuli rossi, rendendo l'ortica un alimento salutare per chi ha problemi di anemia. È depurativa, diuretica, tonificante e ricostituente. È utile per contrastare la diarrea e la dissenteria ed è impiegata nella cura della gotta, dei reumatismi e dell'artrite.

Per approfondire cfr.

<https://www.cure-naturali.it/enciclopedia-naturale/rimedi-naturali/erboristeria/ortica.html>



Offerte ricevute dal 1/3/2023 al 15/5/2023

► Offerte per Sante Messe (n.)

Bellanda Giovanni (Alessandria), 1 – Bellone Anna (Gargallo), 2 – Gallonetto Bottura (Mortara), 2 – Medina Gabriella (Cassano M.), 1 – Ruschetti Rosalia (Omegna Germagno), 1 – Trentani Don Luigi (Crusinallo), 2 – Vicario Angelo (Borgomanero), 2

► Offerte per la causa di beatificazione (euro)

Bagaini Giuseppina Carmen (Arona Montrigiasco), 10 – Baldasso Ramello Lucia (La Loggia), 20 – Barigione Ilva (Genova Sestri P.), 5 – Bergia Patrizia (S. Defendente Cervasca), 50 – Bonetti Paola (Milano), 25 – Colombo Carla (Cardano al Campo), 10 – Gualea Dulio Marisa (Pella), 10 – Guglielmetti Aldina (Bogogno), 10 – Iori Alberta (Arona), 20 – Medolago Livio (Seveso), 10 – N.N. (Mathi), 50 – N.N. (N.N.), 32 – N.N. (N.N.), 14 – N.N. (N.N.), 24 – N.N. (N.N.), 15 – Pastore Pier Mario (Borgomanero), 50 – Prelli Lorenzo (Briga Nov.), 10 – Rubinelli Rosanna e Osvaldo (Novara Vignale), 30 – Ruschetti

Rosalia (Omegna Germagno), 10 – Sacco Eralda (Bogogno), 10 – Trentani Don Luigi (Crusinallo), 50 – Vaschetto Anna (Lombriasco), 50 – Vaschetto Domenico (Lombriasco), 10 – Vicario Costanzo (Invorio), 50 – Vicario Pierina (Borgomanero), 25

► Offerte per il bollettino (euro)

Bellanda Giovanni (Alessandria), 40 – Bianchi Rosanna (Castelletto S.T.), 5 – Canavera Graziella (Balangero), 15 – Cibrario Nicolina (Ciriè), 30 – Guglielmetti Ersilio (Bogogno), 20 – Guglielmetti Walter (Bogogno), 20 – Manfredi Norma (Bogogno), 20 – Medina Gabriella (Cassano M.), 10 – Muletti Simona (Saluzzo), 20 – Rosso Paolo (Novara), 50 – Trentani Don Luigi (Crusinallo), 30 – Viale Giovanna (Ciriè Devesi), 30 – Viano Luigi e Ausilia (Torino), 20

► Offerte per missione in Madagascar (euro)

Romerio Bertolio Amalia (Arona), 10

Immagine di copertina dono della prof.ssa Maria Cavazzini Fortini

Registrazione al tribunale di Torino
n. 1184 del 12/9/1957

Con autorizzazione ecclesiastica

Vice Postulatore:

P. Lorenzo Marcello Gilardi S.I.

Direttore responsabile:

P. Francesco Occhetta S.I.

Sede Vice Postulazione e Amministrazione:

Casa Gesuiti, Via Petrarca 1 - 16121 GENOVA - Cellulare 329.987.06.09

E-mail: amicipadrepicco@gmail.com

Sito internet: www.amicipadrepicco.it

Impaginazione: Edit 3000 - Torino

Stampa: Daniele Meriano - Trofarello (To)

E-mail: info@danielemeriano.it



Contributi e offerte su c.c.p.

DIREZIONE AMICI, n. 293100; o

IBAN: IT56Y076010100000000293100

In caso di mancato recapito inviare al C.R.P. Torino Nord C.M.P. per la restituzione al mittente previo pagamento resi.